

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO sezione dell'Internazionale socialista

ANNO LXXX - NUOVA SERIE - N. 70 - SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70

ROMA - MERCOLEDÌ 24 MARZO 1976 - L. 150 - (ARRETRATO IL DOPIO)

- ★ FERMATO DAL MAGISTRATO UN ALTRO RISCATTO (A pag. 2)
- ★ SI TENTA DI BLOCCARE IL PROCESSO A « ORDINE NUOVO » (A pag. 2)
- ★ CONDANNATO IL COSTRUTTORE ARMELLINI PER LA MORTE DI UN EDILE (A pag. 6)
- ★ MOVIMENTI DI TRUPPE IN ARGENTINA (A pag. 7)

Ultime battute del congresso dc in un clima di confusione

Dopo una giornata di convulse riunioni di corridoio Zaccagnini accetta la votazione a scrutinio segreto — Approvata la proposta Ciccardini per l'elezione diretta del segretario — A tarda notte i lavori sono ancora in corso

La serata, la disputa procedurale, ma politica nella sostanza, sul modo di eleggere il segretario si è risolta — dopo una serie di drammatiche consultazioni e di aspri scontri — con una dichiarazione di Zaccagnini al congresso con la quale ha affermato di accettare la votazione a scrutinio segreto per la nomina del segretario direttamente da parte del congresso. La norma è stata approvata dall'assemblea.

Il Congresso democristiano è rotolato nel caos. Messi da parte i nobili «ideali» che erano stati sbandierati durante il dibattito è iniziata frenetica la lotta per la segreteria. Riunioni di corridoio, intense segrete, complotti e trabocchetti, accordi raggiunti e smentiti dopo cinque minuti, incredibili discussioni procedurali, hanno punteggiato la sesta giornata del Congresso DC. Una giornata che avrebbe dovuto rappresentare un momento di sintesi politica e che invece ha offerto lo spettacolo di una «G» frantumata ed incapace di ritrovarsi sulla linea del proprio segretario.

La verità è che il fronte

Zaccagnini nelle ultime 24 ore si è sfaldato. Una frangia abbastanza consistente, convinti politicamente o convinti in altro modo, è passata dall'altra parte. La mozione Ciccardini per la elezione diretta del segretario che inizialmente poteva essere considerata solo una forma di pressione è divenuta con il passar del tempo un'arma efficace ed idonea a spaccare il Congresso.

Nella notte tra lunedì e martedì si è cercata una soluzione ma quando ieri mattina il presidente Gonella ha riaperto la seduta e ha dato la parola a Ciccardini si è capito subito che tutto era ancora per aria. Ciccardini chiedendo che la sua proposta fosse messa in votazione e votata a scrutinio segreto ha avuto anche il coraggio di affermare che «la proposta non è diretta contro Zaccagnini né mira alla spaccatura interna perché non il ballottaggio previsto potrebbe favorire la mediazione».

A questo punto Gonella invitava a parlare, come di rito due delegati a favore della proposta e due contro. Nel frattempo il presidente della Commissione tesi e mo-

zioni Zotta faceva presente che la elezione diretta del segretario politico da parte del Congresso comportava tutta una serie di conseguenze sulla struttura e sulla composizione degli altri organi del partito.

Gli interventi di D'Acquisto e Laudisa a favore della proposta Ciccardini e quelli di Bodrato e di Benedetto, contrari, si svolgevano tra i fischi e le urla delle opposte fazioni. Particolarmente contestata l'esposizione del forzavista Bodrato. La situazione per il cartello Zaccagnini veniva salvata dal delegato Benedetto il quale chiedeva chiaramente una sospensione che consentisse «di trovare dei punti di riferimento giuridicamente accettabili». Anche la richiesta di sospensione veniva accolta con manifestazioni di aperto e sonoro dissenso tuttavia Gonella prendeva la palla al balzo (cioè la richiesta di Benedetto) e sospendeva d'autorità la seduta. La decisione di Gonella provocava una dura reazione di Fanfani che sbatteva violentemente i pugni sul tavolo.

La «sospensione» durava circa quattro ore per corso

delle quali si svolgevano innumerevoli colloqui a riunioni di corrente.

Poco prima che la seduta riprendesse si spargeva la voce che l'accordo era fatto: tutti i gruppi avevano convenuto sulla elezione diretta del segretario a scrutinio palese. Nel giro di un quarto d'ora, sembra per diretto intervento di Fanfani, anche questo accordo era saltato.

Si riprendeva con la illustrazione degli emendamenti alla proposta Ciccardini. Mannino che parlava a favore dell'emendamento Mazzola (per la votazione a scrutinio palese) spiegava abbastanza chiaramente il senso dell'operazione portata avanti dagli amici di Forlani. «L'elezione — spiegava — deve avvenire con voto palese perché tutti i delegati sono stati eletti con voto palese, perché è assolutamente necessario che l'elezione del segretario politico avvenga sulla base di una trasparenza politica, di una ineccepibile correttezza che lo scrutinio segreto non garantirebbe».

Per contro Natali si richiama PAOLO GIGANTE



Un'immagine d'archivio che, domani, tornerà attuale in molte piazze, per la mobilitazione dei lavoratori impegnati nello sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL

Domani si fermano tutti i lavoratori

Per lo sciopero generale — I motivi della lotta — Un intervento di Didò

Tutto è pronto, ormai, per lo sciopero generale che vedrà domani i lavoratori di tutte le categorie manifestare uniti per un mutamento della politica economica, per l'occupazione, per una sollecita definizione delle vertenze contrattuali. L'astensione, secondo quanto stabilito dalla Federazione Cgil, Cisl, e Uil, sarà di quattro ore. Particolari modalità sono state definite per il settore dei servizi (ne riferiamo più ampiamente in pagina sindacale).

Sul significato dell'iniziativa è tornato ieri, in una riunione sindacale svoltasi a Milano, il segretario confederale della CGIL, compagno Mario Didò, il quale tra l'altro ha sottolineato che lo sciopero generale si colloca in una situazione politica delicata: però deve essere chiaro a tutti che obiettivo di questa a-

zione di lotta è innanzitutto quello di ottenere una radicale modifica dei recenti provvedimenti governativi.

«Il movimento sindacale unitario intende ribadire con forza — continua Didò — la piena validità della sua piattaforma globale di cui il punto prioritario è rappresentato dai problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico. E' dunque un ammonimento ulteriore alle forze conservatrici nazionali e anche internazionali, che da mesi portano avanti con spregiudicatezza un preciso tentativo di «stangare» il movimento sindacale del nostro Paese che ha la pretesa di rivendicare una qualificazione dei consumi e degli investimenti produttivi e una diversa divisione internazionale del lavoro, rifiutando invece la strategia della recessione. La fe-

derazione CGIL-CISL-UIL ha avanzato proposte precise che, proprio facendosi carico della gravità della crisi indicano le misure selettive di politica economica che devono essere adottate con assoluta urgenza per fronteggiare i problemi degli investimenti, dell'aumento dell'occupazione, della produzione, dei prezzi. «Nell'attuale situazione — ha proseguito Didò — è più che mai valido l'appello formulato nello scorso gennaio dalla Federazione unitaria alle forze politiche democratiche perché si determini un quadro politico che superi le discriminazioni e che realizzi l'apporto di tutti i partiti popolari e riformatori, fino alla costituzione di un governo di emergenza, ma non per una politica ancora una volta congiunturale, bensì per una concreta, continua in ultima

Lefebvre interrogato in carcere Oggi tocca al generale Fanali

Gli sviluppi dopo la clamorosa svolta dell'inchiesta sul caso Lockheed — Il significato della trasformazione dell'accusa per l'ex capo di S. M. dell'aeronautica (da corruzione a concussione) — Dichiarazione del compagno Signori

Arrestati Antonio Lefebvre D'Ovidio ed il generale Dutillo Fanali, ex Capo di Stato Maggiore Aeronautica, ordine di cattura per Max Victor Melka e Luigi Olivetti (fratello del deputato DC Marcello, membro della Commissione Inquirente) presidente ed amministratore della «Ikaria» di Veduggio: alla vigilia della sua formalizzazione l'istruttoria Martella ha avuto una svolta importante, è finito a Regina Coeli un personaggio del calibro di Fanali. L'uomo che scelse gli «Hercules» per la nostra aviazione e ne sosten-

ne l'acquisto in seno al Comitato dei Capi di Stato Maggiore; è finito a fargli compagnia quello che era stato indicato, fin dall'inizio, come il «personaggio chiave» della vicenda ma che, protetto dal fratello Ovidio, fuggito all'estero, era riuscito a destreggiarsi ed a rimanere in libertà malgrado la sua posizione, come si è visto, non fosse scindibile da quella del latitante congiunto.

Sono rimasti a piede libero (ma da oggi latitanti) Max Victor Melka e Luigi Olivetti che, all'inizio dello

scandalo, si presentarono spontaneamente al magistrato per assolvere da ogni colpa e sospetto l'ex ministro dell'Interno, Luigi Gui, e subito dopo presero il volo. Erano a Parigi fino a poco tempo fa, si sono incontrati con Roger Sibxy Smith nel tentativo di fermare il terremoto che questi poteva scatenare facendosi interrogare dal sostituto Martella: ora non sarà facile mettere loro il sale sulla coda.

Ora sono otto gli imputati: tre detenuti, Vittorio Antonelli, Duilio Fanali ed Antonio Lefebvre D'Ovidio,

cinque latitanti, l'ex Presidente della Finmeccanica Camillo Crociani, l'avvocato Ovidio Lefebvre, la «pensionata ACEA», Maria Fava, Max Victor Melka e Luigi Olivetti. E' cambiata anche l'accusa: non è più corruzione ma concussione aggravata e continuata. Da 4 a 12 anni di reclusione, con le aggravanti contestate da 6 a 18 anni.

Il cambio di imputazione vuol dire che il magistrato ritiene che non sia stata la Lockheed a corrompere, ma Fanali (è l'unico pubblico ufficiale individuato,

altri continuano ad essere menzionati come «ignoti» nei nuovi ordini di cattura), in concorso con gli altri sette imputati, ad indurre la casa americana a pagare le famose tangenti per poter condurre in porto l'affare degli Hercules. In tale situazione la Lockheed viene ad assumere la veste di parte lesa (ed in tal senso una comunicazione giudiziaria sarà indirizzata al suo Presidente), potrà costituirsi Parte Civile e pretendere dagli imputati quanto illegittimamente è stata indotta a pagare.

La nuova posizione giuridica della casa costruttrice faciliterà il compito della magistratura quando Martella ed il Giudice Istruttore che sta per essere investito della inchiesta si recheranno negli Stati Uniti. Potranno ascoltare i dirigenti Lockheed nella loro veste di «vittime» della concussione, non vi saranno difficoltà giuridiche per la loro audizione in territorio americano (sempre, peraltro, che le autorità italiane si decidano a sbloccare la situazione firmando l'accordo di collaborazione giudiziaria pro-

cedente. In questi paroloni, c'è qualcosa di più rispetto ai precedenti pronunciamenti, in particolare quello di Boston della settimana scorsa, in quanto per la prima volta viene affiancata l'ipotesi di una possibile ripercussione all'interno degli Stati Uniti dell'avvento dei comunisti in un paese europeo. Finora Kissinger aveva parlato delle ripercussioni che questo fatto potrebbe avere sulla NATO in quanto un governo a partecipazione comunista in Italia o in Francia potrebbe portare, a suo giudizio, questi due paesi verso le posizioni

TOKYO, 23. — Sullo stile dei «kamikaze», un oscuro attore cinematografico giapponese si è abbattuto stamane con il suo monospazio da turismo sulla casa di Yoshio Kodama, la personalità di estrema destra coinvolta nello scandalo Lockheed.

Kodama, il quale è a letto ammalato, si è salvato assieme alle altre persone che si trovavano nella casa, sia nella parte occidentale di Tokyo. Il «kamikaze», il ventinovenne Mitsuasu Maeno, è morto. Il suo corpo carbonizzato è stato trovato tra i

RAVENNA, 23 — Un velivolo dell'aeronautica militare italiana, un F-104 Starfighter, costruito dalla Lockheed, dell'aerobase di Brescia, è precipitato la scorsa notte in aperta campagna nei pressi di Cervia. Il pilota, maresciallo Giuseppe De Gradi, non è riuscito a lanciarsi col paracadute ed è morto.

Un'altra vittima della speculazione, che, non soltanto in Italia, ha avuto per protagonisti l'industria americana ed una manica di corrotti locali.

L'aereo era in volo da sud, diretto a Brescia, ed è precipitato, per cause

che non sono ancora state accertate.

A terra, il velivolo ha scavato una buca di tre metri di profondità e i relitti sono stati scagliati in un raggio di duecento metri. Un'ala dell'aereo ha colpito un capannone agricolo, demolendo un muro.

Sulle cause della sciagura sono state aperte tre inchieste: dalla magistratura, dai carabinieri e dall'aeronautica militare.

NAPOLI, 23. — Un aereo militare di tipo Grumman, decollato da Catania,

Divampa la battaglia a Beirut



A mezzogiorno di due giorni dalle attese dimissioni del presidente Frangie, in Libano gli scontri sono aumentati d'intensità. Soprattutto a Beirut la battaglia fra musulmani nasceriani e cristiani falangisti divampa in tutto il suo furore. Le sinistre musulmane appaiono in piena offensiva e non credono che Frangie abbia realmente l'intenzione di dimettersi.

Una strada di Beirut sconvolta dagli scontri

Clamoroso ritrovamento dei dipinti di Urbino

Il «Raffaello» e i due «Piero della Francesca» si trovavano in Svizzera

Grande emozione, nel mondo culturale e artistico, per il ritrovamento dei tre capolavori del Rinascimento italiano trafugati circa un anno fa nel Palazzo Ducale di Urbino, sede della locale Galleria di Arte Moderna. Si gridò allo scandalo: si era giunti al colmo. Infatti, la «Muta» di Raffaello, la «Flagellazione» e «La Madonna di Senigallia» di Piero della Francesca sono certamente tra le più alte manifestazioni dell'arte religiosa e profana di ogni tempo. Basti pensare — anche se ci interessa solo come dato di cronaca — che la «Flagellazione» era stata inclusa nella lista di opere d'arte da salvare in caso di

guerra atomica.

Da circa due mesi, i carabinieri del capoluogo emiliano, avevano trovato tracce consistenti dei tre capolavori, in ambienti «competenti» e, dopo questo primo iniziale successo che aveva fatto bene sperare, si erano dati da fare per stringere la rosa dei nomi dei presunti responsabili del furto. Tutti riminesi, si diceva. Negli ultimi giorni quindi, attraverso un collegamento tra i carabinieri di Bologna e le forze dell'ordine di Locarno in Svizzera, si era giunti ad identificare il luogo di conservazione dei dipinti, l'albergo Muralto. Stamane SANDRA GIANNATTASIO

Kissinger esortato a starsene zitto

Dal «New York Times» sulle eventuali conseguenze di un ingresso dei comunisti al governo in Italia e in Francia — Un nuovo intervento del segretario di Stato

WASHINGTON, 23. — Ancora una volta, ieri sera, il segretario di Stato americano Henry Kissinger ha ribadito la nota posizione del governo statunitense circa l'ipotesi di un ingresso dei comunisti in un governo dell'Europa occidentale: una posizione che esprime il netto rifiuto di considerare la detta ipotesi come un normale avvicendamento di partiti al potere, e che a suo giudizio comporterebbe pesanti ripercussioni sull'intero sistema occidentale.

L'avvento di partiti comunisti al potere — ha dichiarato il segretario di Stato durante un banchetto al Dipartimento di Stato — è destinato ad indebolire la NATO

e a dare slancio alle forze favorevoli al neutralismo negli Stati Uniti.

In queste parole, c'è qualcosa di più rispetto ai precedenti pronunciamenti, in particolare quello di Boston della settimana scorsa, in quanto per la prima volta viene affiancata l'ipotesi di una possibile ripercussione all'interno degli Stati Uniti dell'avvento dei comunisti in un paese europeo. Finora Kissinger aveva parlato delle ripercussioni che questo fatto potrebbe avere sulla NATO in quanto un governo a partecipazione comunista in Italia o in Francia potrebbe portare, a suo giudizio, questi due paesi verso le posizioni

dei «non allineati» e quindi atteggiare alla compattezza dell'alleanza atlantica; ora egli parla apertamente — se la versione fornita dalla UPI è esatta — di ripercussioni sugli stessi orientamenti della politica estera americana, in piena campagna elettorale, non possono non essere interpretate come una indiretta risposta a quei candidati, come Jimmy Carter, che non hanno avanzato previsioni così catastrofiche come quelle del segretario di Stato sull'avvenire della NATO.

Nei suoi discorsi di ieri sera, Kissinger ha anche pre-

(A PAG. 7 LE NOTIZIE)

continua in ultima

dalla prima pagina

Domani si fermano

Se pur graduale, svolta di politica economica. Se l'attuale governo non intende marciare, il sindacato non potrà dunque che aprire un dialogo con i partiti, che ponga chiaramente — ha concluso Dido — anche il tema dell'interlocutore politico capace di recepire le istanze del movimento sindacale unitario.

Lefebvre interrogato

posto dal Dipartimento USA della giustizia). L'immediata attività istruttoria che dovrà svolgere ora il dott. Martella, riguarda l'interrogatorio degli imputati.

L'interrogatorio di Antonio Lefebvre D'Ovidio, si è iniziato alle 19,40. L'imputato, tuttavia, non ha ancora terminato la sua deposizione. Il Pubblico Ministero Martella ha infatti stabilito di risentirlo nuovamente questa mattina. A Regina Coeli il magistrato ed il difensore di Lefebvre si recheranno verso le 9 e non si esclude che prima di chiudere il verbale d'interrogatorio l'imputato possa essere sentito per la terza volta. Comunque oggi ci sarà un intervallo per consentire al dottor Martella di raccogliere le dichiarazioni di Duilio Fanali.

Sull'interrogatorio di Antonio Lefebvre D'Ovidio non si è avuta alcuna indiscrezione. Il prof. Giuliano Vassalli, avvicinato dai giornalisti si è limitato a dire che il suo «cliente ha risposto con prontezza alle numerose contestazioni di Martella spiegando la sua posizione e respingendo, naturalmente, la grave accusa contestatagli nell'ordine di cattura notificatogli l'altro ieri sera.

Come abbiamo accennato oggi sarà interrogato anche il gen. Fanali. L'accusa di connivenza — si legge nella motivazione dell'ordine di cattura — contesta all'alto ufficiale di «essersi, come capo di Stato Maggiore della difesa aeronautica, opposto alla linea che in precedenza era stata stabilita dallo stesso Stato Maggiore proponendo l'acquisto dei «Hercules C-130», nonostante i gravi contrasti di natura tecnica e la situazione di bilancio».

«Tutto ciò — si legge ancora — nella motivazione — evidenzia che Fanali si è avvalso della sua qualifica per ottenere attraverso l'acquisto degli aerei illeciti vantaggi per sé e per gli altri».

Finita questa fase, con ogni probabilità il dott. Martella, passerà la mano al giudice istruttore, senza attendere la scadenza massima di fine mese. E' certo che il giudice istruttore si recherà in America per acquisire le ulteriori prove che dai generali dovranno consentire di passare ai ministri (è poco credibile che Antonio ed Ovidio Lefebvre abbiano «bidonato», in combutta con il Capo di Stato Maggiore Aeronautica la Lockheed intascando in proprio il denaro della commissione). Al ritorno dagli USA, una previsione pressoché generale, l'indagine giudiziaria potrebbe arrestarsi e passare alla competenza del Parlamento.

Il difensore di Antonio Lefebvre D'Ovidio ritiene, in verità, che tale passaggio dovrebbe avvenire prima, anzi dovrebbe essere già avvenuto: i sospetti sui ministri erano già contenuti nel rapporto Church, al magistrato ordinario non è consentito di indagare sulla consistenza o meno dei sospetti, dovrebbe investire la commissione inquirente al primo, anche se vago, profarsi di essi. Finora questa tesi è stata disattesa, non vi è ragione di ritenere che il giudice istruttore possa vedere la questione in modo diverso. Al punto in cui siamo una interpretazione del genere la commissione inquirente è stata assorbita: negli Stati Uniti vi sono le prove più consistenti contro gli attuali imputati e, probabilmente, contro i ministri di cui si è parlato ed altri il cui nome è stato solo sussurrato. Rinunciare a transvolare l'Atlantico verrebbe considerato, alla stregua dei ritardi frapposti al magistrato ordinario dalle autorità governative e diplo matiche, come una mossa a manovra per impedire l'accertamento completo della verità e delle responsabilità.

difendere, quasi che l'Avvocatura debba limitare il suo ruolo alla difesa in Corte Costituzionale delle cause più sbalate e non si debba interessare, ad esempio, di un ex Capo di Stato Maggiore Aeronautica che abbia tradito il suo dovere e la sua dignità.

Dall'interrogatorio di Fanali ed Antonio Lefebvre c'è da attendersi assai poco. Il primo ha già sostenuto, in più riprese, la perfetta regolarità, la ineluttabilità della scelta degli Hercules, il secondo ha ribadito che «ha fatto tutto suo fratello Ovidio». Martella conterà le dichiarazioni rese a Parigi da Roger Bixby Smith («Fanali è generale CIR-LAC») che il dirigente Lockheed indicò come «consulente dello studio Lefebvre e tramite con lo Stato Maggiore», per il quale Ovidio ed Antonio erano «un solo studio» ed i sarebbero occupati dagli Hercules e, l'anno prima, del «P33» antimissile: ma è difficile che i due si lascino andare ad ammissioni. E' da troppo tempo che preparano le risposte da dare oggi, ormai puntano tutte le loro carte sul passaggio degli atti al Parlamento. Non saranno peraltro loro a chiamare in causa i ministri.

Fanali, a quanto si sa, è scivolato su una vera buccia di banana. Il scaltro Martella stava interrogandolo, senza nutrire sospetti nei suoi confronti e lui aveva negato di essere stato ceptile dell'ex Presidente della Finmeccanica, Camillo Crociani, alla Torre saracena da questi posata al Circeo. Ad un tratto nello studio si affacciò (doveva essere interrogato anche lui) Sergio Salteri, segretario particolare di Fanali, e salutò molto cordialmente «Sua eccellenza», Martella si insospettì, dispose un confronto tra i due e Fanali ricordò che la sua amicizia con Crociani era di vecchia data. Da quel momento il Procuratore considerò Fanali un indiziato, indagò sui suoi conti bancari, scoprì le molte proprietà immobiliari acquisite in periodo sospetto (una villa ed una torre saracena a Scauri, restaurata tra il 1969 ed il 1971, un ristorante sul mare in costruzione nella stessa località). Poi a Parigi venne fuori il «generale CIR-LAC», Roger Bixby Smith non ne fece il nome ma le indicazioni fornite sul personaggio permisero al Procuratore di mettere a punto la grave accusa che ora ha contestato.

Quando ad Antonio Lefebvre il provvedimento di cattura è stato determinato dal fatto che Bixby Smith lo abbia accusato al fratello Ovidio negli affari della Lockheed, dalle risultanze sulla «Tezorefo», la società che intascò le «bustarelle» individuata come una «impresa ombra» dello studio Lefebvre, dalla fuga di Vassallo House, amministratore della società panamense e, contemporaneamente, delle tre società, pure panamensi, che «acquistarono» a fini fiscali la palazzina di via del Nuoto 11 in cui i due legali della Lockheed hanno il loro studio e le loro abitazioni.

In attesa dei ministri il quadro degli imputati è pressoché completo. Non sono stati adottati provvedimenti nei confronti di alcuni personaggi di partito proprio in considerazione che il loro posizione sarà meglio valutata, al ritorno dall'America, insieme a quella delle persone per conto delle quali agirono.

Se Fanali, come unico pubblico ufficiale incriminato, è personalità dominante della inchiesta, Antonio Lefebvre D'Ovidio, militare di ruolo latitante per il fisco e il personaggio per il cui arresto si è avuto il maggior scalpore. Amico di tutti, come Crociani, ma a livello meno «magliario», nella sua villa sulla Cassia è sfilato, anche in tempi recenti, tutte le Gotha del potere, politico ed economico. Dal Capo dello Stato, con la cui famiglia i Lefebvre sogliono passare le vacanze estive ed invernali, (Leone è padrino di battesimo di uno dei figli del legale Lockheed) al Presidente dell'IRI, a Camillo Crociani, al Comandante dell'Arma dei Carabinieri, ai ministri e presidenti di enti pubblici e bancari, nessuno era assente, come ha pubblicato l'«Espresso», al ricevimento, nel luglio 1975, che radunò i sei notabili invitati di rango per il matrimonio della figlia dell'avvocato Antonio.

Il compagno Signori commentando i recenti clamorosi sviluppi delle indagini, ha dichiarato: «Gli scandali della Lockheed e dei radar della Sicilia, dei riciclatori di stati per giorni l'attenzione della pubblica opinione e sulle prime pagine dei giornali, stavano man mano scomparendo. C'è voluto l'arresto di Lefebvre e del gen. Fanali per riportarli alla ribalta. E' una amara constatazione che, se non si interviene, il nostro paese, le interrogazioni, le dichiarazioni, le prese di posizione dei partiti e del governo sembrano ormai cadute nel dimenticatoio. E' la solita storia.

«Eppure — ha aggiunto Signori — se si vuole ridare credibilità alle istituzioni occorre che da parte della classe politica si vada sino in fondo non facendosi surrogare dalla cronaca giudiziaria dei giornali. Vorrei sapere che fine ha fatto la commissione amministrativa nominata dal governo. Sarebbe veramente grave che commissione e sottocommissione, protrassero all'infinito il loro lavoro.

«I socialisti hanno chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare proprio per far luce su tutta la vicenda. Sia chiaro che non demoreremo dalla nostra iniziativa anche perché, come i fatti recenti dimostrano, le commissioni amministrative non ottengono mai grossi risultati.

«Il paese — ha concluso il compagno Signori — chiede con insistenza che vengano colpiti corrotti e corruttori ed è quindi necessario che il governo e parlamento operino con immediatezza e alla luce del sole per non farsi complicitari di scandali così gravi».

Kamikaze

rottami del monomotore «Piper Cherokee», schiantatosi contro un'ala della lussuosa villa a due piani dove abita Kodama. Alto urto l'aereo si è incendiato. Subito prima del cozzo Maeno ha gridato attraverso la radio di bordo «Tengo heika banzai!» (viva l'imperatore). Questo suo ultimo grido è stato sentito dalla torre di controllo di un aeroporto di Tokyo da dove il «Piper Cherokee» era decollato poco prima assieme ad un altro piccolo aereo per effettuare alcune riprese fotografiche.

Interprete di una versione giapponese del film sexy Emmanuelle, Maeno si è ispirato ai «piloti suicidi» della seconda guerra mondiale per attuare la sua azione. Alcuni tecnici dell'aeroporto hanno detto che, quando è salito sull'aereo, Maeno aveva attorno alla testa una fascia con il sole della bandiera nipponica identica a quella che i «kamikaze» indossavano prima di decollare per la loro missione senza ritorno.

Testimoni oculari hanno riferito di aver visto il «Piper» compiere un paio di giri sulla residenza di Kodama; poi il piccolo aereo è precipitato in picchiata contro l'edificio. L'incendio che si è sviluppato dopo il cozzo ha provocato notevoli danni alla casa.

Giovani scorso Maeno si era fatto fotografare indossando un'uniforme dell'ex marina imperiale. Risulta che negli ultimi tempi Maeno aveva ripetutamente detto ai conoscenti di essere un samurai e che Kodama non era «bushi», intendendo con ciò che Kodama non aveva le qualità di un samurai.

Una stazione radio nipponica ha riferito che il 13 febbraio scorso Maeno aveva cercato di suicidarsi in un centro termale nel nord del Giappone, in modo da provare «cosa si sente quando si sta per morire».

Kodama è uno dei principali protagonisti dello scandalo delle somme pagate dalla Lockheed in Giappone per favorire la vendita dei propri aerei. Dal 1964, la società statale Lockheed ha pagato in Giappone 12 milioni di dollari per la costruzione di una base aerea, la quale si sta occupando dello scandalo Lockheed, ma ha potuto evitare ciò presentando un certificato medico dal quale risulta che è stato colpito da una trombosi d'arteria.

Precipitano due aerei

si è disintegrato contro la collina di Camaldoli a Napoli. L'aereo, con quattro ufficiali a bordo, uno della marina militare e tre dell'aeronautica, era partito alle 7,10 dallo scalo etneo e doveva atterrare a Napoli alle 8,53, giunto nella zona di Capri-Miseno-Lago Patria, ha segnalato la sua posizione alla torre di controllo di Capodichino. Successivamente, alle 9,25, ha segnalato di trovarsi nel cielo di Sorrento e di volare ad un'altezza di 1500 piedi. Da questo momento, però, si è perso ogni contatto.

I quattro ufficiali sono deceduti. Sul posto sono accorse motovedette per le operazioni di recupero.

Kissinger esortato

ciato di sentirsi «obbligato» a dire che il governo americano è contrario alla partecipazione dei comunisti al potere nell'Europa occidentale. Riferendosi quindi implicitamente alle accuse di interferenza negli affari italiani, Kissinger ha sostenuto che il governo americano terrà per se queste opinioni, «ma se ce le chiedono...».

Questa frase, all'apparenza sibillina, sembra una indiretta conferma delle voci secondo cui sarebbero state certe forze politiche italiane a sollecitare una sua esplicita presa di posizione sull'argomento, ma che egli per conto suo vorrebbe stare zitto.

Su quest'ultimo aspetto della vicenda interviene oggi il «New York Times» che in un breve editoriale esorta appunto il segretario di Stato a tacere, a tenere per sé le proprie opinioni, perché altrimenti si correrebbe il rischio di ottenere un risultato opposto a quello desiderato. «La prospettiva di una partecipazione comunista a governi di coalizione in Italia e in Francia — scrive il «New York Times» — è motivo di legittima preoccupazione per gli altri membri della NATO, particolarmente gli Stati Uniti. Nonostante una certa misura di indipendenza dal Cremlino, dimostrata per anni dal Pci italiano e negli ultimi mesi dalla sua controparte francese, la partecipazione comunista al potere nazionale comporta rischi per i sistemi democratici dei due paesi oltre che per l'alleanza. Gli Stati Uniti e i loro alleati hanno tutti i motivi per chiarire la loro preoccupazione per tali rischi ai governi di Roma e Parigi nonché a tutti i partiti democratici dei due paesi. Ma lanciare un continuo fiume di ammonimenti pubblici a Francia e

Italia sulle conseguenze che deriverebbero da un eventuale ingresso dei comunisti nel governo — ammonimenti tipo quelli lanciati recentemente dal presidente Ford e dal generale Alexander Haig — può fare soltanto il gioco dei comunisti, rendere più difficile tenerli fuori.

«A nessun paese piace ricevere da straniere lezioni su come affrontare i propri problemi. Non è probabile che un governo esposto alle pressioni politiche e economiche che affliggono il governo di minoranza del primo ministro Aldo Moro in Italia gradisca consigli stranieri impartiti in pubblico, specialmente quando il successo del nuovo programma anti-inflazionistico e di ripresa dipende fortemente dalla tolleranza dei comunisti, se non dalla loro partecipazione.

«Quando il risentimento contro questi inviti non richiesti raggiunge un certo livello, esponenti politici solitamente amici degli Stati Uniti si sentono obbligati a denunciare, come mostrano i recenti attacchi all'intervento americano del primo ministro francese Jacques Chirac e del suo ministro degli Esteri Jean Sauvagnargues.

«Nel rinnovare il suo avvertimento circa le minacce comuniste in Italia e Francia nel recente discorso di Boston, — conclude il «New York Times» — il segretario di Stato Kissinger ha ammesso che, in ultima analisi, naturalmente, la decisione spetta agli elettori dei paesi interessati. Forse è più probabile che essi prendano decisioni più sagge se gli Stati Uniti e altri governi alleati smetteranno di dir loro pubblicamente e incessantemente quale debba essere questa decisione.

E' infine da segnalare che, secondo fonti informate, il segretario di Stato Kissinger, che il 21 maggio sarà a Bruxelles per la riunione ministeriale annuale della NATO, avrebbe intenzione nell'occasione di visitare altri paesi europei, e cioè Portogallo, Svezia e Lussemburgo. In questa città Kissinger sarà ricevuto il 25 maggio dal presidente del consiglio della CEE, François Xavier Ortoli.

Clamoroso ritrovamento

(ma la notizia è giunta alla stampa solo nel tardo pomeriggio) un portavoce della Procura della Repubblica di Locarno ha confermato l'avvenuto recupero delle opere. I nomi delle persone identificate non sono stati ancora resi noti.

Il successo delle indagini, cui ha tenuto testa il sostituto procuratore dell'Ufficio di Locarno, dott. Gaetano Salvoldi ha smosso naturalmente la solita enfasi di entusiasmi retrospettivi e di fiducia incontaminata all'ombra del disservizio protettivo permanentemente conservato nei nostri Musei. Sicché il nuovo ministro per i beni culturali, edimil ha dichiarato impavidamente: «Non ci eravamo mai rassegnati alla perdita di un così inestimabile patrimonio artistico, né potevamo subire l'ingiuria di veder defraudati di questi capolavori da una banda di delinquenti...».

Non vorremmo che, spensierati per questo certo non casale, ma altrettanto fortunato ritrovamento, si continuasse, nei nostri musei pubblici dico, custodi di capolavori come sappiamo unici al mondo, a conservare organici paurosamente deficitari (a Urbino, a un anno dal furto, manca il quaranta per cento del personale considerato indispensabile alla custodia) e si stemi di allarme o inesistenti o insufficienti. Tre preziosi capolavori della nostra storia artistica sono stati noie mani dello Stato, la dispersione, questa è la parola del grande pubblico, ma il successo non ci velli la consapevolezza di una situazione che, nelle sue linee generali è, riguardo alla conservazione del patrimonio artistico parossisticamente inadeguata.

Ultime battute

mava all'art. 18 dello Statuto e faceva appello al presidente perché fosse accolta la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

E' stato questo il momento in cui il Congresso si è impantanato poiché non essendovi una norma precisa dello statuto o del regolamento congressuale circa le modalità di votazione si constatava non soltanto l'impossibilità di accettare la mozione Ciccardini, ma anche quella di procedere a qualsiasi votazione. Numerose ore trascorrevano in convulse trattative. Forlani dopo un incontro con Moro dichiarava di non essere mai stato candidato alla carica di segretario, ma nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza Piccoli, Natali e Bartolomei minacciavano di abbandonare il congresso se non si fosse proceduto ad una votazione a scrutinio segreto. Si diceva che Forlani era una nuova e più violenta spaccatura del partito. Zaccagnini alle 20,15 era in volto all'assemblea e dichiarava di accettare la votazione a scrutinio segreto. Era chiaramente un modo per uscire da una situazione allucinate e per salvaguardare in qualche modo l'unità del partito. Zaccagnini invitava anche i suoi avversari a prendere la parola e dare conto del perché si fosse arrivati a tanto, ma nessuno osava presentarsi sul podio. In un clima di estrema tensione iniziava la votazione sulla mozione Ciccardini. Essendo d'accordo Zaccagnini si procedeva per alzata di mano e la mozione veniva approvata. Iniziava quin-

Le richieste dei sottufficiali AM

Una conferenza stampa a Milano

MILANO, 23. — Ritiro delle denunce, dei congelamenti e dei trasferimenti; pubblicizzazione del nuovo regolamento di disciplina e sua approvazione dopo un dibattito parlamentare; abolizione dei tribunali e dei codici militari; riconoscimenti delle rappresentanze democratiche elette; pronta approvazione delle norme per i miglioramenti economico-normativi. Sono questi i temi centrali dibattuti alla quinta assemblea nazionale di coordinamento nazionale dei sottufficiali dell'aeronautica militare, tenutasi a Pisa nel febbraio scorso, che saranno riproposti in tre manifestazioni che si terranno simultaneamente a Milano, Roma e Cagliari sabato prossimo.

L'iniziativa è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa, svoltasi al «Circolo De Amicis di Urbino», alla quale hanno partecipato alcuni «sottufficiali e ufficiali. Riguardo, in particolare, al voto del nuovo regolamento di disciplina, un sottufficiale, che era in abiti civili e non ha reso noto il proprio nome, ha detto che si sta tentando di far passare questa operazione con una legge delegata, mentre si chiede «che il nuovo regolamento sia discusso in Parlamento e venga approvato dopo il più ampio dibattito a cui parteciparono le forze politiche democratiche». Dopo aver denunciato la scissione dal «coordinamento» di un gruppo di sottufficiali romani «che è appoggiato e tutelato dal gen. Duilio Fanali», il sottufficiale ha parlato del problema della rappresentanza in seno alle forze armate. «Noi non chiediamo un sindacato — ha detto — ma una rappresentanza democraticamente eletta che discuta, in stretto rapporto con l'assemblea di cui è emanazione, tutti i problemi della nostra categoria». Quanto all'abolizione dei tribunali e dei codici militari, il rappresentante del «coordinamento» ha espresso un giudizio positivo nei riguardi dell'iniziativa del partito radicale, che sta raccogliendo firme per conseguire questo obiettivo ma ha anche aggiunto che ciò «non è sufficiente perché il problema deve essere dibattuto all'interno del paese, delle forze politiche, della scuola, dei quartieri».

Alla manifestazione hanno aderito anche gli ufficiali che si sono riconosciuti nel «coordinamento» della loro categoria il 21 febbraio scorso.

UNA CARICA DI ESPLOSIONE DI PICCOLA ENTITA' E' ESPLOSA

nel corso della notte scorsa a Laves sotto un camion della ditta «A. e O.», parcheggiato davanti al deposito della stessa società. Lo scoppio ha prodotto uno squarcio nel serbatoio dell'automezzo, che però non ha preso fuoco. Sull'episodio sono in corso indagini della squadra politica della questura di Bolzano.

IL «LEADER» DEL PARTITO DI UNITA' SOCIALISTA (comunista) della Germania Orientale, Erich Honecker, ha risposto — in un articolo pubblicato dalla «Neues Deutschland» — a qualsiasi formula di compromesso tra i partiti comunisti ed il sistema capitalista aggiungendo che i partiti comunisti devono ispirarsi al modello sovietico.

Le richieste dei sottufficiali AM

Una conferenza stampa a Milano

MILANO, 23. — Ritiro delle denunce, dei congelamenti e dei trasferimenti; pubblicizzazione del nuovo regolamento di disciplina e sua approvazione dopo un dibattito parlamentare; abolizione dei tribunali e dei codici militari; riconoscimenti delle rappresentanze democratiche elette; pronta approvazione delle norme per i miglioramenti economico-normativi. Sono questi i temi centrali dibattuti alla quinta assemblea nazionale di coordinamento nazionale dei sottufficiali dell'aeronautica militare, tenutasi a Pisa nel febbraio scorso, che saranno riproposti in tre manifestazioni che si terranno simultaneamente a Milano, Roma e Cagliari sabato prossimo.

L'iniziativa è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa, svoltasi al «Circolo De Amicis di Urbino», alla quale hanno partecipato alcuni «sottufficiali e ufficiali. Riguardo, in particolare, al voto del nuovo regolamento di disciplina, un sottufficiale, che era in abiti civili e non ha reso noto il proprio nome, ha detto che si sta tentando di far passare questa operazione con una legge delegata, mentre si chiede «che il nuovo regolamento sia discusso in Parlamento e venga approvato dopo il più ampio dibattito a cui parteciparono le forze politiche democratiche». Dopo aver denunciato la scissione dal «coordinamento» di un gruppo di sottufficiali romani «che è appoggiato e tutelato dal gen. Duilio Fanali», il sottufficiale ha parlato del problema della rappresentanza in seno alle forze armate. «Noi non chiediamo un sindacato — ha detto — ma una rappresentanza democraticamente eletta che discuta, in stretto rapporto con l'assemblea di cui è emanazione, tutti i problemi della nostra categoria». Quanto all'abolizione dei tribunali e dei codici militari, il rappresentante del «coordinamento» ha espresso un giudizio positivo nei riguardi dell'iniziativa del partito radicale, che sta raccogliendo firme per conseguire questo obiettivo ma ha anche aggiunto che ciò «non è sufficiente perché il problema deve essere dibattuto all'interno del paese, delle forze politiche, della scuola, dei quartieri».

Alla manifestazione hanno aderito anche gli ufficiali che si sono riconosciuti nel «coordinamento» della loro categoria il 21 febbraio scorso.

UNA CARICA DI ESPLOSIONE DI PICCOLA ENTITA' E' ESPLOSA

nel corso della notte scorsa a Laves sotto un camion della ditta «A. e O.», parcheggiato davanti al deposito della stessa società. Lo scoppio ha prodotto uno squarcio nel serbatoio dell'automezzo, che però non ha preso fuoco. Sull'episodio sono in corso indagini della squadra politica della questura di Bolzano.

IL «LEADER» DEL PARTITO DI UNITA' SOCIALISTA (comunista) della Germania Orientale, Erich Honecker, ha risposto — in un articolo pubblicato dalla «Neues Deutschland» — a qualsiasi formula di compromesso tra i partiti comunisti ed il sistema capitalista aggiungendo che i partiti comunisti devono ispirarsi al modello sovietico.

Alla manifestazione hanno aderito anche gli ufficiali che si sono riconosciuti nel «coordinamento» della loro categoria il 21 febbraio scorso.

mondoperaio
Rivista mensile del Partito Socialista Italiano
In due volumi rilegati tutti gli articoli politici, economici e sindacali della rivista del P.S.I. dal 1956 al 1965.
A cura di G. Arré e prefazione di P. Nenni.
Offerta speciale alle sezioni, ai militanti, ai congressisti: L. 25000, pagabili al ricevimento dei due volumi.
Richiedere a Centro per la Diffusione Editoria Democratica, via Arienti, 40 — 40124 Bologna.

edizioni cm lerici
Da Cosenza i primi quattro libri delle edizioni C.M. Lerici: la tradizione del nuovo, l'inesauribile analisi dal presente, le probabili ipotesi per il futuro.
il pubblico della poesia
favole su favole
la famiglia dell'obbligo
il morbo di Basedow
walter de la Bièvre
il morbo di Basedow

La legge vieta le camere a gas.



Tra qualche mese non si potrà più fumare nei locali pubblici. Finalmente la legge ti ha riconosciuto il diritto a non farti avvelenare: per lo meno al cinema, a teatro, nelle sale da ballo, sui mezzi di trasporto. A furia di parlarne, ai congressi medici, sui giornali, alla televisione (anche noi di Pubblicità Progresso abbiamo fatto la nostra parte), l'hanno capito un po' tutti che il fumo non danneggia solo chi fuma, ma anche chi gli sta vicino, in un ambiente chiuso. Perché obbliga a respirare gli stessi veleni. Un po' di nicotina oggi, un po' di catrame domani, finisce che ne hai i polmoni pieni anche tu che non fumi. Non è piacevole: il fumo, è ormai risaputo, aumenta paurosamente le probabilità di bronchite cronica, enfisema, cancro polmonare. Adesso però qualcosa si sta muovendo: la nuova legge ci dice che è possibile convivere in un modo più civile e responsabile. Ma dobbiamo collaborare tutti. Anche tu. Se ti trovi in un locale pubblico dove fumano, chiedi gentilmente di smettere. La legge è dalla tua parte. E non aver paura di far valere i tuoi diritti. Se non sei disposto a farti avvelenare, dillo tranquillamente. Fai un favore anche a chi fuma. Dillo in casa, in ufficio, al ristorante. Certo, può essere difficile e scomodo. Ma devi farlo. Per non rischiare inutilmente.



Chi fuma avvelena anche te. Digli di smettere.

Campana di lotta sociale promossa da Confederazione Generale di Pubblicità realizzata e pubblicata gratuitamente.